

A Leningrado per iniziativa della COMES

Incontro in URSS sul romanzo contemporaneo

Presenti ai dibattiti numerosi scrittori di tutti i paesi europei, da Ungaretti a Sartre, da Sciolkov a Lundqvist, da A. Wilson a M. Enzensberger, da Tibor Dery ad Iwaszkiewicz - I lavori si apriranno il 5 agosto

Leningrado ospiterà, dal 5 al 12 agosto, quello che già sin d'ora si preannuncia come un grande avvenimento letterario: una «tavola rotonda» sul romanzo contemporaneo. All'incontro, promosso e organizzato dalla Comunità Europea degli scrittori, parteciperanno alcune tra le più note personalità di scrittori e di critici di tutta Europa, dell'Est e dell'Ovest. Uniche eccezioni, gli stati fascisti della Spagna e del Portogallo, Franco e Salazar, infatti, non hanno concesso il visto per l'Unione Sovietica ai valorosi scrittori spagnoli e portoghesi membri della COMES che erano stati invitati al colloquio leningradese.

I nostri lettori già conoscono l'attività e i meriti della Comunità Europea degli scrittori. Sorta per iniziativa e l'instancabile attività di Giancarlo Vigorelli, suo segretario generale, la COMES può vantare un bilancio lusinghiero. Il suo scopo, in anni in cui perdurava pesante il clima della guerra fredda (era un tempo in cui un Salazar o un Madariaga affermava che gli scrittori occidentali dovevano rifiutare persino di stringere la mano agli scrittori dei paesi socialisti) è sempre stato quello di allacciare un dialogo fecondo, tra uomini di cultura di diverse ideologie e di diversi paesi, per avviare a una migliore comprensione reciproca, a un approfondimento delle comuni ragioni letterarie, tenendo come fermi i principi della difesa e dell'esaltazione della pace e della lotta a quello spirito razzistico che è la negazione più totale della cultura.

In breve tempo, le file della Comunità Europea degli scrittori si sono irrobustite dei nomi più prestigiosi di scrittori di tutti i paesi europei e numerosi congressi, convegni, incontri (da Napoli a Firenze, da Parigi ad Atene) hanno creato il clima migliore per un proficuo scambio di idee e per un costante e fitto allacciamento di rapporti culturali. Non poco merito, nel fervore di tradizioni, di dibattiti, di amichevoli relazioni tra l'Est e l'Ovest europeo che ha contrassegnato queste ultime annate della COMES, si realizza, va attribuito alla COMES e alla rivista «L'Europa letteraria».

L'incontro di Leningrado dovrebbe segnare una nuova importante tappa in questo cammino. E' anche la prima volta che un'iniziativa della COMES si realizza in Unione Sovietica. Come abbiamo accennato, la partecipazione è imponente. Dall'Italia partiranno, insieme con il presidente della Comunità, Giuseppe Ungaretti, e con Giancarlo Vigorelli, gli scrittori e critici Giacomo De Benedetti, Enrico Emanuelli, Enzo Siciliano, Pier Paolo Pasolini, Leone Piccioni, Guido Piovene e Domenico Porzio.

Dalla Francia sono attesi a Leningrado Jean Paul Sartre e Simone De Beauvoir, oltre ai famosi capiscuola del «nouveau roman», come Roger Grillet e Nathalie Sarraute, lo scrittore e critico Robert Caillois, in rappresentanza dell'Unesco, e altri non meno noti nomi della letteratura francese come Robert Pingaud e Albert Frenaud. Purtroppo sarà invece assente il massimo scrittore comunista francese, Aragon, che non

ha mai partecipato alle iniziative della Comes.

Sia la Germania occidentale che la Repubblica democratica tedesca sono brillantemente rappresentate. Dalla Repubblica Federale tedesca partono il poeta e critico Hans Magnus Enzensberger, una delle voci più nuove della giovane letteratura tedesca, oltre ad Hans Werner Richter (il fondatore del «gruppo 47»), la scrittrice Ingeborg Bachmann e lo scrittore Alfred Andersch, anch'essi protagonisti dello stesso gruppo (senza del quale — si è scritto — l'attuale letteratura tedesca si ridurrebbe a un deserto). Dalla RDT partono Stefan Hermlin, il rappresentante più autorevole della giovane generazione, e Bruno Abitz.

La delegazione inglese al colloquio di Leningrado registra come nome più prestigioso quello del romanziere, notissimo anche in Italia, Angus Wilson. La Compongono inoltre John Lehman, vice presidente della COMES, William Golding e Bernard Wal. Dai paesi scandinavi è annunciata la presenza del Premio Nobel Arthur Lundqvist, e di Merly Vjelo, un giovane romanziere finlandese di cui si è parlato largamente e bene a Corfù durante l'ultima sessione dei premi Formica. Dalla Grecia partirà uno dei romanzi più noti di quel paese, Elias Venezis.

Le delegazioni dei paesi dell'Est socialista sono altrettanto significative. Basti citare qui il nome dell'ungherese Tibor Dery e del polacco Iwaszkiewicz mentre dalla Romania sarà presente il giovane romanziere Popovitch. La delegazione sovietica ospitante si arricchisce di alcuni dei più grandi nomi, ormai classici, della sua letteratura, da Sciolkov a Fedin, da Simonov a Paustowski. Saranno anche presenti Ija Ehrenburg, nonché il giovane scrittore Aksionov, l'autore del «Biglietto stellato». Dalla Jugoslavia giungeranno gli scrittori Dusan Matić e Ivan Labic.

Non vi è un ordine del giorno preciso dei lavori. Il grande tema dell'incontro è un dibattito aperto sul romanzo contemporaneo partendo dal 1945 ad oggi, discutendo ampiamente la produzione letteraria di questo ultimo ventennio, nei suoi risultati, e nelle sue prospettive, nei suoi contenuti umani e ideali, nelle tecniche antiche e nuove che hanno contrassegnato il linguaggio narrativo nei vari paesi.

Il lavoro svolto fin qui dalla COMES, oltre alla così larga partecipazione di alcune delle maggiori personalità letterarie europee, costituisce la migliore premessa e la più sicura garanzia del calore e dell'attività dell'incontro di Leningrado. Esso può servire — in un clima di serenità — a dissipare equivochi, a chiarire le varie posizioni, a intrecciare davvero quel dialogo fecondo che contribuisce a un'opera di illuminazione culturale indispensabile. Si rafforzerà così l'attuale atmosfera di amicizia e di collaborazione, preziosa non solo per le sorti della cultura, che — tramite la COMES — si è stabilita fra gli uomini di cultura sovietici e numerosiissimi intellettuali occidentali.

Paolo Spriano

I candidati al «Laceno d'oro»

La quinta edizione del premio cinematografico «Laceno d'oro» avrà luogo quest'anno il 10 agosto. La manifestazione, fino a questo momento, prevede, alla vigilia della consegna dei premi, la proiezione di un film inedito in una piazza del comune di Bagnoli Ripino.

La giuria del «Laceno d'oro», presieduta dal professor Nicola Frasca, è composta di Pierpaolo Pasolini, scrittore; Elsa Morante, scrittrice; Leopoldo Trieste, attore-regista; e di alcuni giornalisti.

Per il film da premiare, si

I nuovi capelli della Schiaffino



Rossana Schiaffino, notevolmente modificata da una nuova accanziatura dei capelli, si riposa ad Anzio, insieme ad Alain Cuny durante una pausa della lavorazione del film «La corruzione»

le prime

Teatro
Quattro gatti così per dire

Scegliendosi sempre buoni testi la compagnia del Piccolo Teatro di via Piacenza aveva sempre colto nel segno ed offerto spettacoli di discreto livello. Questa volta è stata coinvolta in quel che si potrebbe definire uno spaccato, un caso teatrale. Questo «Quattro gatti così per dire» di Maria Rosaria Berardi, un gioco scenico che maldestramente, quanto pretenziosamente, si vuole armare degli strali della satira e chiama in causa e Plauto e Romolo e Remo e Rea Silvia ed altri mitici e storici personaggi, nonostante il fervido impegno non sono riusciti a salvare uno spettacolo che d'altra parte aveva ben poco da offrire.

Da stasera le repliche.

Cinema
Accadde sotto il letto

La cinematografia tedesca occidentale non potendosi più dilettare con superuomini, eroi biondi e dolcificati con stencionati ed armi corrusche, si è data ai gialli ed alle commedie brillanti. In queste ultime il personaggio consueto e preferito è il miliardario. Talvolta qual-

che povero diavolo c'entra di mezzo, ma sempre all'ombra dei ricconi. Tale è il caso di Akos von Rothony, tanto povero di idee, quanto lucicante di quelle cose lussuose che sono corredo dei ricchi. La storia narra l'avventura di una arripametrica sociale in viaggio su di un transatlantico. Valendosi della sua bellezza la donna tenta di farsi sposare da un giovane miliardario ma finisce invece con l'innamorarsi di un passeggero clandestino, senza cenere. Più che gli scabii personaggi, balzano in evidenza, oltreché vacuità, preziosissime, ma brutte toilette, gioielli favolosi, letti principeschi, bottiglie di whisky e sollecitanti vivande.

Non offrendo che questo, il film risulta fastidioso quanto il caldo estivo, tanto più che gli attori, fra cui è la povera Nadja Tiller, sono espressivi quanto i pali della luce elettrica. Bianco e nero.

Musica
Caterina Valente al Foro Italo

La serie di spettacoli che va sotto il nome di «Squasch» (e che si è conclusa ieri sera nella pista da tennis del Foro Italo) ha perlopiù un merito (quello di presentarci, volta a volta, alcuni tra i principali personaggi dello spettacolo, finalmente in carne ed ossa, senza l'antipatica e falsificatrice mediazione del video. Questa considerazione valeva per Joao Gilberto, Lenora e Celentano (la pioglia ha impedito lo show romano di Neil Sedaka), ma vale ancora di più per quella Dea della televisione e dei dischi che è Caterina Valente, una bella voce (ma forse ora un po' affaticata) e con quella voce — per dirla con la réclame —

Alla ricerca di Eva per «La Bibbia»

De Laurentiis ha firmato un accordo produttivo con la Columbia - Il film costerà più di 12 miliardi - Visconti sarà uno dei registi

Nostro servizio
LONDRA, 31. Ventimiliardi di dollari (12 miliardi e mezzo di lire), tecnicolor, un anno di lavoro e registi come Visconti ed Orson Welles: più, naturalmente, centinaia di attori di ogni nazionalità, e qualche dozzina di cantanti. Sarà La Bibbia, il nuovo colosso cinematografico per il quale Dino De Laurentiis sta lavorando alacremente da mesi, tentando di mettere in piedi l'impossibile, e per il quale ha firmato proprio oggi un accordo con la Columbia Pictures Corporation, che appoggerà e distribuirà il film.

Il «progettone», dunque, comincia ad assumere volto e sostanza più precisa sul piano finanziario, almeno, visto che la struttura del film è ancora sospesa nel vago, e procede tra annunci sensazionali di nuovi contratti, improvvisi ritirate di grandi firme: come quella di Robert Bresson che sembra abbia definitivamente rinunciato all'idea di entrare nel gran calderone.

L'accordo che darà nuovo slancio all'impresa, è stato dunque firmato stamane, tra Dino De Laurentiis e Leo Jaffe (presidente della Columbia), alla presenza di altri dirigenti massimi delle due società, ed assicura alla produzione il capitale necessario per mobilitare le immense troupe che — secondo le previsioni — dovrebbero operare nei luoghi stessi descritti dalla Bibbia nei suoi primi cinque libri (il Pentateuco) e nel libro di Giosue: l'Egitto, cioè, e la Palestina.

Soltanto a questa ridottissima parte della Bibbia, infatti, dovrebbe ispirarsi il film progettato da De Laurentiis, ed al quale, come egli stesso ha dichiarato oggi qui a Londra, dovranno lavorare numerosi registi: «Un uomo solo, ha detto De Laurentiis, non potrebbe mai farcela: il film si divide in episodi, che si svolgono in epoche differenti, con personaggi completamente differenti». E infatti si sa già, ad esempio, che Luchino Visconti dirigerà la storia di Giuseppe, anche se è sua intenzione ispirarsi piuttosto al Giuseppino dei fratelli di Thomas Mann che attiene alla lettera della leggenda biblica, dando quindi alla sua partecipazione un significato ed una interpretazione ben precisi.

Incerti invece, sono gli altri nomi e gli altri episodi: il tema iniziale, la Creazione, sembrava dovesse essere affidato a Robert Bresson. Ma il regista francese, abbiamo detto, non è più nell'elenco. Così come non sono stati scelti ancora gli attori (si calcola che questa Bibbia in tre tempi avrà più attori protagonisti di qualsiasi altro film finora prodotto) e si brancola addirittura alla ricerca di un'Eva sconosciuta che non sia assolutamente attrice professionista. «Deve essere, ha detto ancora De Laurentiis stamane, un ragazzo di 17 o 18 anni, di tipo mediterraneo, dalla figura pura e stralucida».

Chi dovrà dirigere questa «rivelazione» e se il regista sarà d'accordo su questa impostazione della più difficile figura femminile del film, non è dato sapere. Tuttavia, rivelazioni e folle di nomi a parte, la produzione procede spedita nel suo cammino: l'accordo di oggi non lascia più nessun dubbio. La Bibbia sarà fatta e sarà un colosso. I denari, che sono quelli che contano, ormai ci sono.

Peter Taylor

controcanale

«Autorità» a Dachau vedremo

Non diremmo che la cronaca registrata della inaugurazione del tempio votivo di Dachau, trasmessa ieri sera sul primo canale, abbia aggiunto molto al riassunto che avevamo già visto e ascoltato, pochi minuti prima nel Telegiornale. Si è trattato, ci è sembrato, del classico servizio di cronaca ufficiale, come rigidamente ufficiale era il tono della cerimonia che le telecamere andavano riprendendo. Quegli applausi, quelle corsette di funzionari, quei volti quasi annoiati delle autorità, quei discorsi che parlavano genericamente di «condanna del passato» ignorando che nella Repubblica federale tedesca il passato non è affatto sepolto (la presenza di Globke al governo di Adenauer e la crescente potenza del Krupp basterebbero a testimoniare) assomigliavano terribilmente la cerimonia a una qualsiasi posa di prima pietra.

Forse la TV avrebbe dovuto con un maggior spirito d'iniziativa, correggere questa impressione e giustificare meglio il suo servizio: dedicando una parte della cronaca alla visita dell'ex lager — o, anche, premettendo alla registrazione della cerimonia una rievocazione degli orrori di Dachau.

Perché, siamo convinti, uno dei modi più efficaci per ottenere, come ha auspicato Segni «gli orrori del passato non si ripetano più», è quello di ricordare sempre, la tremenda realtà senza veli. Più tardi, sempre sul primo canale, dopo la solita puntata dell'inesauribile Perry Mason, abbiamo visto la terza e ultima parte del documentario di Biagi sulla Polonia, Ungheria e Cecoslovacchia di oggi. L'antologia Sabato sera era dedicata ai divertimenti nelle capitali di questi tre paesi. Tutto sommato, ci è parsa la migliore dell'intero servizio di Biagi, perché ci ha mostrato, sia pure suggestivamente, una panoramica degli spettacoli, assai vari, che si svolgono regolarmente laggiù.

L'articolo di presentazione del Radiocorriere diceva che nei paesi socialisti «l'interesse del pubblico non è concentrato su due o tre forme di spettacolo (lo sport, la musica leggera, tanto per intenderci) a scapito di altre. A Varsavia, Budapest, a Praga, i night-clubs sono affollati, ma anche i teatri di prosa, i Luna-park ma anche le sale da concerto, gli spettacoli di strip-tease (è un segno del disgelo) ma anche i musei».

Le immagini del documentario ci hanno confermato questa realtà (ad eccezione degli strip-tease o perché l'articolista si è inventata l'informazione o perché la TV italiana di certe cose non parla): ma Biagi non ci ha offerto sul fatto alcun dato, né alcuna considerazione. Ancora una volta, egli ha tentato le vie dell'ezzeviro, ricamando in modo patetico e crepuscolare su Shakespeare e su Cecov, sugli innamorati e sulle vecchiette al bar, sui giovani amanti del twist e sui bevitori di birra, con un tono vagamente allusivo, addirittura ermetico a momenti.

g. c.

Il sax

Da un maestro all'altro anche per la serie dedicata ai più significativi esponenti del jazz. Questa sera tocca a John Coltrane, al quale la qualifica di maestro viene elargita, a nostro avviso, con eccessiva facilità. John è un suonatore di punta, un protagonista della scena musicale jazzistica di oggi, questo è vero. Sul suo nome si sono accese e si accendono tuttora molte discussioni. Per alcuni John è veramente l'unico a saper dire qualcosa di nuovo nello stanco mondo musicale americano; per altri «virtuosismi essercitati del sassofono di colore — il quale ha ora 37 anni — non fanno altro che rendere più vicina in fine del vero jazz».

Rievocato il processo Cuocolo

Gennaro Abbatemaggio, il teste numero uno del processo Cuocolo comparirà ancora alla ribalta in un documentario che andrà in onda oggi sul «Nazionale». Il documentario, che sarà inserito nella rubrica «Almanacco di Storia, Scienza e Cultura», porterà la firma dei giornalisti Jacopo Rizza e Vinicio Cozzu, i quali, insieme agli operatori Dario Giovannone ed Angelo Masera, hanno rievocato il tenebroso processo Cuocolo.

Il documentario prende le mosse dal ritrovamento del cadavere del «basista napoletano» ucciso nella notte tra il 5 ed il 6 giugno del 1906 sul litorale di Torre del Greco, nei pressi del Mattatoio. Da qui la macchina da presa si sposta nell'abitazione della moglie di Cuocolo, Maria Cutineili.

programmi

Table with radio and television program schedules. Columns include channel (radio, primo canale, secondo canale), time, and program details.



Gennaro Abbatemaggio, protagonista del processo Cuocolo, che sarà rievocato in un documentario di «Almanacco» (nazionale ore 21,05)